



PENNA NERA



Sezione di Milano

ANNO 34° - N. 388 MARZO 2020

Notiziario del GRUPPO di SAN VITTORE OLONA

M.O.V.M. Paolo Caccia Dominioni

Apertura Sede martedì e venerdì h. 21.00

E GLI ALPINI RITORNANO A SCUOLA

E ci ritornano in grande stile con una intera settimana di "lezioni" che ci hanno visti impegnati su due fronti distanti fra loro una cinquantina di Km. e rispettivamente a San Vittore Olona e a Melzo. Tre di questi incontri si sono tenuti nelle giornate del 3 - 4 e 7 febbraio alle Scuole Medie di San Vittore Olona dove, grazie all'interessamento e al lavoro preparatorio delle Prof.sse Ori, Colucci e Aura abbiamo incontrato gli studenti delle terze medie ai quali abbiamo proposto una riflessione sulle condizioni di vita (e purtroppo anche di morte) dei soldati impegnati nel primo conflitto mondiale e della loro permanenza durata a volte diversi mesi nell'inferno delle trincee sottoposti al tiro e agli attacchi degli avversari, che comunque erano ragazzi come loro che si sono trovati a subire una guerra ingiusta dove ogni "parte" ha pagato un prezzo altissimo. Naturalmente la lezione verteva anche sulla permanenza in postazioni di alta quota in quella poi chiamata "Guerra Bianca" dove i soldati, soprattutto gli alpini, hanno dovuto af-

frontare condizioni veramente disumane. Nel corso dei tre incontri abbiamo riscontrato nelle ragazze e nei ragazzi una curiosità ed un interesse "quasi" unanime nel voler conoscere ed approfondire quanto veniva loro illustrato, aiutati anche dai reperti dell'epoca rinvenuti sui ghiacciai, e ciò è stato gratificante per noi con la speranza di essere riusciti a trasmettere ai giovani quello che a nostra volta ci è stato tramandato dai nostri vecchi rispettando quanto prescritto dal nostro Statuto che ci impone di tramandare alle nuove generazioni quei principi per noi fondamentali.

Continua a pag. 2



A causa dell'epidemia di coronavirus la festa del Gruppo programmata per il 15 marzo è stata annullata.

Nell'intervallo fra gli incontri alle scuole medie, giovedì 6 febbraio siamo stati nuovamente invitati dalla Direzione del Liceo G. Bruno di Melzo per ripetere l'iniziativa proposta lo scorso anno agli studenti delle 3° classi sul tema della Protezione Civile ed in particolare della P.C. degli alpini. Coordinati dalla Prof.ssa Cristina Ballotta abbiamo avuto due incontri di due ore l'uno con un totale di 5 classi alle quali sono stati presentati gli obiettivi e le finalità della P.C. ripercorrendo la storia nazionale iniziata con il terribile terremoto del Friuli dove i volontari, con gli alpini in primis, in una gara di solidarietà spontanea diedero prova di unità nazionale gettando le basi di quella che sarebbe diventata, grazie anche all'intuizione di quel galantuomo dell'On. Giuseppe Zamberletti che seppe utilizzare le risorse a disposizione, la futura Protezione Civile italiana oggi presa a modello dalle analoghe istituzioni a livello mondiale. Anche in questo caso l'attenzione degli studenti è stata veramente lodevole e i tre volontari presenti hanno potuto in tranquillità illustrare le

fasi che previsione ed intervento in caso di calamità parlando delle responsabilità, dell'addestramento richiesto e del lavoro che si deve affrontare per alleviare i disagi delle persone colpite da calamità. Sono questi tutti piccoli semi che vengono piantati e che, se coltivati, potranno portare a una presa di coscienza dei problemi che ognuno di noi anche nel suo piccolo può gestire e che comunque servono a far conoscere l'impegno profuso dai volontari.

Franco Maggioni



LETTERE DAL FRONTE

Iniziamo con questo numero del nostro giornalino la pubblicazione di alcune lettere dal fronte di Croci Luigi reduce della 2° Guerra Mondiale e originario di Cantalupo.

La guerra in Russia con gli occhi di Croci Luigi

11 settembre 1942 i Russi avevano passato il fiume Don attaccando i nostri in prima linea poi la mia compagnia va all'assalto i russi si sono ritirati nelle loro posizioni ma fanno un sbarramento con i mortai, un fuoco terribile su di noi.

Continua a pag. 3

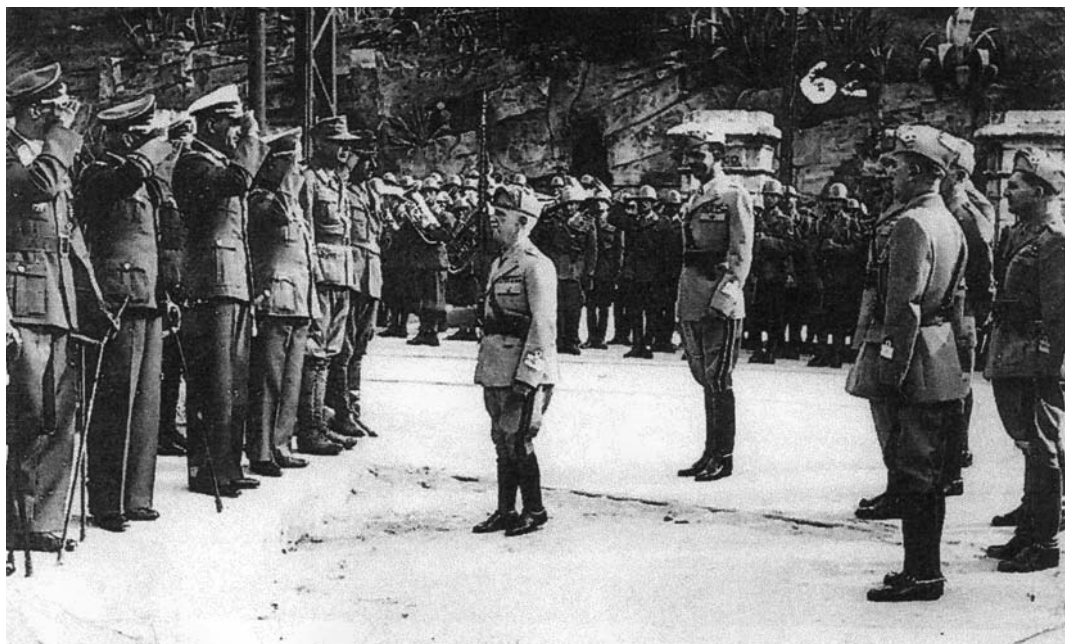


A militare a Ventimiglia

Segue da pag. 2

Quando sono partito per il militare dovevo andare a Ventimiglia non sapevo davvero poi ho saputo che era in Liguria e c'è il mare ero contento così potevo vedere il mare che non l'avevo mai visto arrivati a Ventimiglia la stazione era stata bombardata entriamo in una baracca aspettare che veniva la musica accompagnarci sapevano che quel giorno venivano le reclute. Il mio Reggimento aveva combattuto in Francia erano verso il e il monte grosso. Erano diciotto mesi che ero a militare c'è ordini che dovevamo andare in Russia eravamo in pensiero andare a fare la guerra ci pensavamo tutti anche quelli che avevano fatto già due guerre. Arriva il Re passiamo in rassegna i ultimi quindici giorni a Ventimiglia c'era tanta gente che venivano trovare i suoi figli o fratelli per vederli e salutarli forse per l'ultima volta, quando facevamo le marce vedevo per tre o quattro chilometri soldati una lunga colonna pareva che tutti i soldati D'Italia erano a Ventimiglia ma c'era solo un reggimento in giro per Ventimiglia si vedeva solo che soldati. Al sei Luglio partiamo per il fronte. dopo un lungo viaggio arriviamo in una stazione infuori dell'abitato. facciamo una marcia di cinque o sei ore per arrivare in un bosco dove c'erano soldati che erano arrivati un giorno o due giorni prima di noi dopo due giorni partiamo credevo di camminare un giorno o due e poi arrivare a fronte poi invece camminiamo per tanti giorni abbiamo fatto seicento chilometri con il zaino sempre in spalla e sotto anche al sole si arrivava sfiniti dalla stanchezza veniva sete e fame ogni sera piantavamo la tenda si andava a prendere l'acqua per lavare la gavetta e un po' i piedi poi si riempiva ancora per il mattino e sulla marcia verso le autobotti ma quell'acqua non si poteva bere chissà cosa li mettevano dentro i soldati andavano nei paesi anche se c'erano due o tre chilometri per prendere acqua anche per i suoi compagni così facevano più fatiche ancora dei

altri ma prima che arrivavano con l'acqua eravamo quasi arrivati, andavano in quattro ogni volta ma uno poteva restare a curare i zaini e i altri andare solo con le boracce non con il zaino e una decina di boracce fortuna che tante volte salivano dietro ai camion forse i autisti si fermavano per farli salire nel vederli tanto carichi poi arrivavano alla colonna si fermavano per far scendere e per dare le boracce ai compagni sapevano che avevano una grande sete ne abbiamo visto del bello e del brutto al fronte e in ritirata ma tutta quella colonna che si vedeva nelle marce in Italia e in Russia in ritirata si vedevano tanti soldati per lunghi chilometri, ma erano soldati di tutta l'armata che più di una terza parte il fronte non l'anno visto, il pericolo tanti l'avrà visto nella ritirata e dei bombardamenti, ma quelli che erano in prima linea a far barriera e quelli di rincalzo del Reggimento si sono salvati una compagnia in tutto poi tutti i altri che si sono salvati i conducenti l'artiglieria la sussistenza i zappatori i telegrafisti e furieri e magazzinieri che il fronte non l'anno visto però nella ritirata anche loro l'anno vista brutta con quel freddo nebbia e tormenta e fame che tanti di loro anno dovuto rimanere nelle isbe Russe perché si sono ammalati del gran freddo, la ritirata è stata tremenda ogni giorno trenta ho quaranta chilometri ci sono state sei o sette volte che si camminava giorno e notte A notte o giorno si fermavano nei paesi a cercare da mangiare e poi via lo sanno solo quelli che anno fatta quella ritirata che fatiche più che i atleti che fanno ogni giorno tanti chilometri per allenarse.



RIFLESSIONE

Permettetemi una riflessione su questo particolare momento che la nostra Nazione sta vivendo a causa dell'epidemia che ha costretto ognuno di noi se non a stravolgere, sicuramente a cambiare le abitudini che rendevano la nostra vita "normale". Non entro nel merito della validità e del tipo di misure adottate, ci si augura che gli Enti preposti abbiano valutato attentamente il tutto, quello che mi ha colpito è stata la reazione della gente ad una situazione che, certamente unica dalla fine del secondo conflitto mondiale, ha generato una sorta di si salvi chi può con supermercati presi d'assalto e scorte impressionanti di viveri che hanno avuto il solo risultato di svuotare gli scaffali con buona pace e insperati guadagni per le grandi catene di distribuzione che comunque, dopo nemmeno 48 ore, avevano già ripristinato le scorte e la conseguente minore affluenza di clienti impegnati a stivare nelle dispense quanto acquistato e a consumare a ritmo serrato i generi magari deperibili (ho visto carrelli strapieni di frutta e verdura che nel giro di qualche giorno sarebbe finita, mi auguro, nelle mense dei poveri piuttosto che gettata nella spazzatura). Non ho potuto fare a meno di tornare ai vecchi tempi quando in momenti difficili i vicini di

casa si davano una mano nelle situazioni di "emergenza" magari scambiandosi il poco cibo che avevano vivendo comunque un clima di solidarietà. Facciamo dunque tesoro di questa, seppur negativa, esperienza che dovrebbe insegnarci nel futuro a godere di quella "normalità" che diamo per scontata e per quanto riguarda noi alpini un invito, quando questa emergenza sarà finalmente rientrata a ritornare o, per alcuni, ad iniziare a frequentare la nostra sede, la nostra casa anche per ridare fiducia a quanti non hanno mai voluto rinunciare a quelle ore passate tra le immagini dei nostri Veci, quei Veci che stremati, affamati e congelati hanno attraversato mezza Europa a piedi per tornare a baita, che ci guardano e ci ricordano che seppur tra le più difficili prove, la vita DEVE continuare.

Franco



* AUGURI *
* Questo mese gli AUGURI di BUON *
* COMPLEANNO vanno ai Soci: *
* - Vito Leone *
* - Mara Rimoldi *
* - Flavio Verde *
* - Francesca Giambra *
* AUGURI *

DATE DA RICORDARE

MARZO

13.03: Serata di Consiglio
22.03: Uscita SIA Passo Nuvolet/Ceresole Reale

APRILE

03.04: Serata di Consiglio
17.04: Disnarello in Sede
18.04: Inaugurazione Gruppo Cologno Monzese
17/19: Uscita SIA Dolomiti con scuole superiori
25.04: Anniversario della Liberazione